

Lotta contro l'omofobia

Un breve articolo di Tullio De Mauro apparso su *Internazionale* nel 2012.

A guardare le cose da una galassia remota l'omofobia è solo una delle forme della discriminazione di umani contro umani. Per certi aspetti è perfino meno rilevante di altre, dal sessismo maschilista al razzismo etnofobico all'odio religioso e all'oppressione di classe. Però chi combatte altre forme di discriminazione è accompagnato da un'onda di consensi che manca se si solleva la questione dell'omofobia, della sua sottile pervasività.

Lo sta sperimentando Najat Vallaud-Belkacem, da pochi mesi ministra dei diritti delle donne e portavoce del governo francese. Coinvolgendo l'intero governo, ha predisposto un piano ampio di interventi contro l'omofobia, di cui dà ora notizia il settimanale gay *Têtu*. Allo stesso settimanale poco tempo fa aveva dichiarato di voler scovare le radici dell'omofobia dappertutto, anche nei manuali di storia e letteratura, pieni di reticenze.

In Italia un valente giornalista e studioso, Giovanni Dall'Orto, va documentando nel suo sito il peso della tradizione omofobica nelle presentazioni scolastiche di vaste schiere d'artisti e personaggi storici. La ministra francese si è limitata a evocare il caso dei silenzi su Arthur Rimbaud e per sua fortuna ha taciuto quello, connesso, di un'altra sacra icona, Paul Verlaine (di cui Dall'Orto offre ora una bella "antologia poetica omosessuale"). È successo, come si dice in Sicilia, un vivamaria, un gran putiferio. La ministra è stata accusata di censurare i testi, ma non s'è scomposta e va avanti.

- 1) De Mauro osserva che l'omofobia è una delle tante forme di un fenomeno molto comune. Quale?
- 2) In che cosa invece la lotta contro l'omofobia è assai diversa dalla lotta contro altre forme di discriminazioni?
- 3) Quale esempio porta l'autore a sostegno di questa tesi?